



## RAPPORTO CENSIS SULLA SITUAZIONE SOCIALE DEL PAESE NEL 2011: CRISI OCCUPAZIONALE E SCARSA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI

Roma - Giunto alla 45ª edizione, il Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2011 del Censis interpreta i più significativi fenomeni socio-economici dell'Italia in una difficile congiuntura.

Le Considerazioni generali introducono il Rapporto sottolineando come la società italiana si sia rivelata "fragile, isolata, eterodiretta". Ma al di là del primato degli organismi apicali del potere finanziario, il passo lento del nostro sviluppo segue secondo il Rapporto una solida traccia: valore dell'economia reale, lunga durata, relazionalità e rappresentanza.

Nella seconda parte, "La società italiana al 2011", vengono affrontati i temi di maggiore interesse emersi nel corso dell'anno: quel che resta del modello italiano, le cause del ristagno economico, come ridare forza al potenziale di crescita.

Nella terza e quarta parte si presentano le analisi per settori: la formazione, il lavoro e la rappresentanza, il welfare e la sanità, il territorio e le reti, i soggetti e i processi economici, i media e la comunicazione, il governo pubblico, la sicurezza e la cittadinanza.

In particolare, nel capitolo "Lavoro, professionalità, rappresentanze", il Rapporto definisce il futuro incerto della ripresa occupazionale. "La frenata della crisi nel 2010 e i dati positivi per il 2011 – si legge nel documento - fanno sperare in una chiusura d'anno con segno positivo. Viene meno la capacità di tenuta dell'occupazione a tempo indeterminato. Dopo due anni di tendenziale stabilità, si riduce dell'1,3% nel 2010 e dello 0,1% nel primo semestre del 2011. Si segnala però una crescita significativa del lavoro a termine e del lavoro autonomo".

La crisi "ha colpito il mercato del lavoro in modo molto differenziato: tra il 2007 e il 2010 è aumentata l'occupazione straniera, mentre quella italiana ha registrato la perdita di 928.000 posti di lavoro, di cui 335.000 nell'ultimo anno. I più colpiti sono stati i giovani. Tra il 2007 e il 2010 il numero degli occupati è diminuito di 980.000 unità, e tra i soli italiani le perdite sono state oltre 1.160.000. Di contro, nelle generazioni più mature i livelli occupazionali non solo sono stati salvaguardati, ma sono addirittura aumentati:



**CENSIS**

+7,2% l'occupazione tra i 45-54enni e +12,9% tra i 55-64enni".

La particolarità è che "mentre il mercato è sempre più incapace di garantire sbocchi professionali, i mestieri manuali sembrano non conoscere crisi: terreno d'occupazione per 8.383.000 lavoratori, anche nel 2011 sono stati i più richiesti. A fronte di quasi 600mila assunzioni previste dalle aziende, ben 264mila hanno interessato lavori di tipo manuale".

"Lavoratori in campo edile – prosegue il Rapporto -, addetti alle pulizie, meccanici e montatori, magazzinieri: sono queste le professioni più ricercate dalle aziende, per le quali tuttavia le imprese lamentano difficoltà di reperimento, visto che sarebbero circa 50mila le posizioni di lavoro considerate di difficile copertura. È così che negli anni è avvenuto un vero e proprio processo di sostituzione tra italiani e stranieri in molte professioni manuali. Tra il 2005 e il 2010, a fronte di un crollo dei lavoratori italiani occupati in professioni manuali, si registra un aumento praticamente identico dei lavoratori stranieri, la cui incidenza passa dal 10,2% al 19% del totale".

I giovani sono al centro della crisi: "in Italia l'11,2% dei giovani di 15-24 anni, e addirittura il 16,7% di quelli tra 25 e 29 anni, non è interessato né a lavorare né a studiare, mentre la media europea è pari rispettivamente al 3,4% e all'8,5%. Di contro, da noi risulta decisamente più bassa la percentuale di quanti lavorano: il 20,5% tra i 15-24enni (la media Ue è del 34,1%) e il 58,8% tra i 25-29enni (la media Ue è del 72,2%). A ciò si aggiunga che tra le nuove generazioni sta progressivamente perdendo appeal una delle figure centrali del nostro tessuto economico, quella dell'imprenditore".

Quanto agli orari e al clima di lavoro in tempo di crisi, il rapporto evidenzia come "nell'ultimo triennio i tempi di lavoro si sono sempre più ridotti, passando dalle 40 ore settimanali del 2007 alle 39 del 2010. È cresciuto significativamente anche il ricorso al part-time, aumentato nello stesso arco di tempo dell'8,7%, portando l'incidenza di questa formula occupazionale dal 13,6% del 2007 al 15% del 2010. A crescere è stata soprattutto la quota di part time involontario: la maggioranza (il 49,3%) è costretta a lavorare part time perché non trova un lavoro full time, mentre solo per il 40,2% si tratta di una scelta volontaria".

Il rapporto, a seguito della scarsa domanda occupazionale, segnala la situazione di povertà di 4 milioni di famiglie italiane. "Nel periodo 2006-2010 – si legge - si è avuto un aumento di oltre 505mila delle famiglie in condizione di deprivazione che ora sono 4 milioni; è aumentato di oltre 1 milione il numero di famiglie che hanno intaccato il patrimonio o contratto debiti. E poi le coppie con figli in povertà assoluta sono aumentate di 115.000 nuclei e sono ormai oltre 424.000; le monogenitoriali in povertà assoluta sono aumentate di 65mila nuclei e sono salite a 154.000; le famiglie numerose in povertà assoluta con 5 e più componenti sono aumentate di 43.000 unità (+41,6%) e sono ora 147.000".

Passando al capitolo "I soggetti economici dello sviluppo", il Rapporto Censis evidenzia un'economia in bilico tra creazione e distruzione di valore. "Le forti tensioni sul mercato del debito sovrano – si legge - pongono ormai da mesi il Paese lungo un sentiero tortuoso caratterizzato non solo dalla mancata crescita dei fondamentali, ma anche da uno scontro tra finanza ed economia reale. Le performance a sei mesi (maggio-ottobre 2011) dei titoli

azionari alla Borsa di Milano indicano una perdita complessiva di valore del 24%. Eppure l'economia reale dà segnali diversi. Nel primo semestre del 2011 le esportazioni italiane sono aumentate del 16%. Il saldo con l'estero del manifatturiero è in attivo per più di 34 miliardi di euro, mostrando una discreta capacità competitiva. Sebbene la quota italiana del commercio mondiale sia scesa nell'ultimo anno dal 3% al 2,9%, nei primi due trimestri del 2011 l'indice del fatturato dell'industria è aumentato del 7% trainato soprattutto dalle vendite all'estero. E anche il risultato di gestione delle principali banche italiane è cresciuto del 6,3% su base annua e l'utile netto dell'8,5%".

Per il centro studi Censis l'Italia ha "vissuto in questi ultimi mesi una retrocessione evidente della nostra immagine nazionale". "Nel picco della crisi 2008-2009 - continua il Rapporto - avevamo dimostrato una tenuta superiore a tutti gli altri, guadagnandoci una good reputation internazionale. Ma ora siamo fragili a causa di una crisi che viene dal non governo della finanza globalizzata e che si esprime sul piano interno con un sentimento di stanchezza collettiva e di inerte fatalismo rispetto al problema del debito pubblico. Siamo isolati, perché restiamo fuori dai grandi processi internazionali. E siamo eterodiretti, vista la propensione degli uffici europei a dettarci l'agenda. I nostri antichi punti di forza non riescono più a funzionare".

Per uscirne, "bisognerà tornare all'economia reale, nonostante l'attuale trionfo dell'economia finanziaria". "Potremo superare la crisi attuale – si legge - se, accanto all'impegno di difesa dei nostri interessi internazionali, sapremo mettere in campo la nostra vitalità, rispettarne e valorizzarne le radici, capirne le ulteriori direzioni di marcia".

Infine, uno sguardo allo stato emotivo degli italiani che in questa difficile congiuntura dichiara scarsa fiducia nelle principali istituzioni rappresentative (Governo e Parlamento). "La percezione della crisi economico-finanziaria – si legge - ha tendenzialmente eroso i livelli di consenso di cui godono le classi dirigenti continentali, ma sembrerebbe esservi una specifica accentuazione italiana della caduta di considerazione nei confronti di chi, in diversi ambiti e a diverso titolo, occupa posizioni di responsabilità o svolge ruoli di influenza".

## ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

**RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata**  
Argentina - [laprimavocemdp@yahoo.com.ar](mailto:laprimavocemdp@yahoo.com.ar)

### Redazione:

EGLE PASQUALI - Roma

Francesca Di Benedetto

(Boston, Mass. EEUU)

Mercedes Berrueta

Gustavo Velis

Gianni Quirico

Santiago Laddaga

Fotografia: Miguel Ponce

Disegno Web: Germán Trinquitella

[www.laprimavoce.com.ar](http://www.laprimavoce.com.ar)



### Direttore

**Luciano Fantini**

[laprimavocemdp@gmail.com](mailto:laprimavocemdp@gmail.com)

Ente Morale Senza fine di lucro .

Sotto gli auspici:

\* del COMITES di Mar del Plata e

\* del Consolato d'Italia a Mar del Plata

Diseño y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin



Redazione de  
La Prima Voce

## COME FORMARSI E LAVORARE NEI PAESI DELL'UE: A ROMA IL CONVEGNO "PASSAPORTO MOBILITÀ: ISTRUZIONI PER L'USO"

Roma - Ogni anno l'Unione europea offre ai giovani l'opportunità di studiare e lavorare all'estero. Solo nel 2010 più di mezzo milione di loro ha beneficiato di una borsa di studio UE per studiare, fare formazione o fare volontariato in un Paese diverso da quello d'origine.

Il numero è destinato a crescere, persino a raddoppiare, nei prossimi anni, grazie alla recente proposta della Commissione di creare un programma unico "Erasmus per tutti" che potrebbe coprire 5 milioni fra studenti, ricercatori e docenti nel periodo 2007-2014. Di questo e molto altro si parlerà durante il convegno/workshop "Passaporto Mobilità: istruzioni per l'uso. Formarsi e lavorare nei Paesi dell'Unione europea", in programma il 5 e il 6 dicembre prossimi nella sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (piazzale Aldo Moro, 7) a Roma.

L'evento è promosso dalla Rappresentanza in Italia della Commissione europea e dalla Biblioteca centrale del Cnr "G. Marconi", in collaborazione con SIOI (Società Italiana Organizzazione Internazionale), la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione e il Centro di Documentazione Europea - CDE - "Altiero Spinelli" (Università degli Studi di Roma "La



Sapienza"), nell'ambito del Progetto Intrareti dei Centri di Documentazione Europea: "La mobilità in Europa. Diritti, informazione opportunità: il futuro nelle tue mani", sostenuto dalla Rappresentanza della Commissione e che coinvolge 20 università italiane.

"L'investimento nell'istruzione e nella formazione è il migliore che possiamo fare per il futuro dell'Europa. Un'esperienza di studio all'estero accresce le competenze delle persone, ne favorisce lo sviluppo personale, l'adattabilità e aumenta la possibilità di trovare lavoro.", ha dichiarato di recente Androulla Vassiliou, Commissaria responsabile per l'Istruzione, la cultura, il multilinguismo e la gioventù.

Scopo delle 2 giornate formative è diffondere la conoscenza delle

tematiche relative alla libera circolazione nell'UE con iniziative pensate per gli studenti universitari, ma aperte anche al grande pubblico; far conoscere le opportunità di mobilità all'estero offerte, non solo ai giovani, per studiare, lavorare e fare esperienze in altri Paesi; fornire esempi di buone prassi relative alla mobilità intesa come crescita professionale, culturale, sociale e personale.

La prima sessione dei lavori verterà sul tema "Opportunità di studio e mobilità nell'Unione Europea"; seguirà, nel pomeriggio, quella su "I tirocini e il volontariato". Martedì mattina terza e ultima sessione su "Opportunità di lavoro e ricerca".

Il programma dettagliato è online all'indirizzo [www.bice.rm.cnr.it/mobilita.htm](http://www.bice.rm.cnr.it/mobilita.htm).

## ELIO DI RUPO NUOVO PREMIER DEL BELGIO

Roma - Italo-belga, socialista, francofono: Elio Di Rupo è da ieri il nuovo Premier del Belgio, paese rimasto per 535 giorni senza Governo. Classe 1951, dal 1999 presidente del Partito Socialista belga e dal 2000 sindaco di Mons, Di Rupo è nato a Morlanwelz da genitori abruzzesi di San Valentino in Abruzzo Citeriore, in provincia di Pescara.

Di Rupo, che dovrebbe prestare giuramento lunedì prossimo, sarà il primo premier socialista e francofono alla guida del Belgio dal 1974: il tentativo di mettere d'accordo sei partiti, di area francofona e fiamminga, è durato mesi e fino a qualche settimana fa la "missione" pareva senza speranza. Il 21 novembre scorso, infatti, Di Rupo rassegnò le proprie dimissioni ad Alberto II che però nei giorni successivi lo ha incaricato, per la seconda volta, di formare il Governo.



Ora, nell'attesa del giuramento e della lista dei Ministri, Di Rupo si prepara a partecipare da Premier al suo primo Consiglio Europeo, in programma giovedì a Bruxelles.

## SOLIDARIETÀ RICONOSCENZA RISPETTO PER I PENSIONATI: IL 10 DICEMBRE LA IV GIORNATA DI MOBILITAZIONE DEI PATRONATI

Roma - Con un appuntamento che è diventato tradizione, il prossimo 10 dicembre, per il quarto anno consecutivo, i pensionati italiani nel mondo tornano a far sentire la loro voce per denunciare le condizioni in cui versano le aree più fragili e anziane della nostra emigrazione, i loro bisogni di assistenza sociale e sanitaria, l'urgenza di risposte e attenzione da parte del Governo del loro Paese di origine.

Nel quadro delle iniziative che li vedranno impegnati in assemblee, nelle sedi Consolari e nei luoghi della nostra emigrazione, sarà consegnata loro una lettera che i Segretari generali di Spi-Cgil Fnp-Cisl Uilp-Uil e i presidenti dei Patronati Inca Inas Ital hanno loro inviato assicurando tutto il sostegno nella tutela, anche all'estero, dei diritti maturati con il lavoro e nella fornitura dei servizi di assistenza.

"In questi ultimi anni – ricordano i sindacati – sono state molte le aspettative deluse di intere generazioni che all'estero



si son viste togliere, con i fondi di assistenza per i più anziani e in difficoltà, servizi, scuole, consolati, fino agli spazi di democrazia e partecipazione venuti meno con il mancato rinnovo degli organismi di rappresentanza. Oggi l'Italia ha un nuovo Governo, ma resta il contesto di una crisi internazionale pesantissima che il nostro Paese deve affrontare in condizioni di difficoltà estrema, con scelte importanti da fare, traguardando innanzitutto all'equità e alla giustizia sociale, in grado di dare risposte anche a tutti coloro che i sacrifici li fanno da sempre, come tante persone pensionate e anziane residenti all'estero".

"Una nuova politica per i pensionati italiani nel mondo" lo slogan alla base della Giornata del 10 dicembre, una data che non

è stata scelta a caso.

"Il 10 dicembre del 1948, all'indomani della seconda guerra mondiale, venne scritta la Carta Universale dei Diritti dell'Uomo", si legge nella lettera inviata ai pensionati italiani all'estero da Carla Cantone (Spi-Cgil), Ermenegildo Bonfanti (Fnp-Cisl), Romano Bellissima (Uilp-Uil), Morena Piccinini (Inca), Antonino Sorgi (Inas), Gilberto De Santis (Ital). "In questa data che ci è cara e che da anni onoriamo anche con il nostro impegno nella tutela delle persone pensionate e anziane, ovunque si trovino, siamo certi di poter continuare a contare sul vostro impegno e sulla vostra passione civile per dare identità e rispetto a questo nostro Paese e ai suoi cittadini, in tutto il mondo".

## "MIGLIORE MUSICISTA EUROPEO DEL 2011": A FRANCESCO BEARZATTI IL PRESTIGIOSO PREMIO DELL'ACADÉMIE DU JAZZ FRANÇAIS

Parigi - Francesco Bearzatti è stato nominato "Migliore musicista europeo del 2011" dall'Académie du Jazz Français.

L'artista da diversi anni collabora con la Fondazione Musica per Roma e con la sua etichetta Parco della Musica Records, era già stato premiato agli ultimi top jazz, i premi assegnati dalla rivista Musica Jazz, per la migliore formazione del 2010 con Tinissima Quartet e per il Miglior disco del 2010 con "X suite for Malcolm", pubblicato dalla Parco della Musica Records. Inoltre, nel 2009, è stato votato come miglior sassofonista d'Italia.

Ed ora arriva il premio come "Miglior musicista europeo", che, assegnato dall'Académie du Jazz Français, è uno dei più prestigiosi riconoscimenti del jazz mondiale.

Francesco Bearzatti è il secondo italiano ad ottenerlo, dopo Franco D'Andrea, vincitore nel 2010. La consegna del premio avrà luogo l'11 gennaio 2012 a Parigi nella Place du Châtelet.

Sassofonista, clarinetista e compositore, Francesco Bearzatti è un artista versatile, sessionman prezioso e leader di alcuni dei gruppi più innovativi degli ultimi anni.



Dal rock al jazz alla musica elettronica, Bearzatti unisce ai suoi lavori una cultura versatile e inquieta, confluita nei suoi ultimi progetti più trasversali, dal Bizart Trio alla rilettura dei brani dei Led Zeppelin dei Sax Pistols, fino al Tinissima Quartet con il quale ha inciso i due dischi "Suite for Tina Modotti" e "X Suite for Malcolm", entrambi pubblicati dalla Parco della Musica Records, l'etichetta discografica della Fondazione Musica per Roma. Ha inoltre suonato nel disco Mantra di Roberto Cecchetto e in Around Ornette di Giovanni Falzone, anch'essi a cura della Parco della Musica Records.

## SOLIDARIETÀ A MIGRANTI E APOLIDI: L'APPELLO DI BENEDETTO XVI NELL'ANGELUS DELLA DOMENICA

Roma - "Affido al Signore quanti, spesso forzatamente, debbono lasciare il proprio Paese, o sono privi di nazionalità. Mentre incoraggio la solidarietà nei loro confronti, prego per tutti coloro che si prodigano per proteggere e assistere questi fratelli in situazioni di emergenza, esponendosi anche a gravi fatiche e pericoli".

Così Benedetto XVI che, nell'Angelus recitato ieri insieme ai fedeli giunti a San Pietro, ha ricordato il 60° anniversario dell'istituzione dell'Organizzazione Mondiale per le Migrazioni, il 60° della Convenzione sullo status dei rifugiati ed il 50° della Convenzione sulla riduzione dei casi di apolidia che verrà celebrato a Ginevra e in altre città.

Prima della preghiera mariana, ricordato che ieri era la seconda domenica di Avvento, il Papa ha ricordato che "questo periodo dell'anno liturgico mette in risalto le due figure che hanno avuto un ruolo preminente nella preparazione della venuta storica del Signore Gesù: la Vergine Maria e san Giovanni Battista. Proprio su quest'ultimo si concentra il testo odierno del Vangelo di Marco. Descrive infatti la personalità e la missione del Precursore di Cristo. Incominciando dall'aspetto esterno, Giovanni viene presentato come una figura molto ascetica: vestito di pelle di cammello, si nutre di cavallette e miele selvatico, che trova nel deserto della Giudea. Gesù stesso, una volta, lo contrappose a coloro che "stanno nei palazzi dei re" e che "vestono con abiti di lusso". Lo stile di Giovanni Battista dovrebbe richiamare tutti i cristiani a scegliere la sobrietà come stile di vita,



specialmente in preparazione alla festa del Natale, in cui il Signore – come direbbe san Paolo – "da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà". Per quanto riguarda la missione di Giovanni, - ha aggiunto il Santo Padre – essa fu un appello straordinario alla conversione: il suo battesimo "è legato a un ardente invito a un nuovo modo di pensare e di agire, è legato soprattutto all'annuncio del giudizio di Dio" e della imminente comparsa del Messia, definito come "colui che è più forte di me" e che "battezerà in Spirito Santo". L'appello di Giovanni va dunque oltre e più in profondità rispetto alla sobrietà dello stile di vita: chiama ad un cambiamento interiore, a partire dal riconoscimento e dalla confessione del proprio peccato. Mentre ci prepariamo al Natale, è importante che rientriamo in noi stessi e facciamo una verifica sincera sulla nostra vita. Lasciamoci illuminare da un raggio della luce che proviene da Betlemme, la luce di Colui che è "il più Grande" e si è fatto piccolo, "il più

Forte" e si è fatto debole".

"Tutti e quattro gli Evangelisti – ha ricordato ancora il Papa – descrivono la predicazione di Giovanni Battista facendo riferimento ad un passo del profeta Isaia: "Una voce grida: "Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio"". Marco inserisce anche una citazione di un altro profeta, Malachia, che dice: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via". Questi richiami alle Scritture dell'Antico Testamento "parlano dell'intervento salvifico di Dio, che esce dalla sua imperscrutabilità per giudicare e salvare; a Lui bisogna aprire la porta, preparare la strada". Alla materna intercessione di Maria, Vergine dell'attesa, - ha concluso Papa Benedetto – affidiamo il nostro cammino incontro al Signore che viene, mentre proseguiamo il nostro itinerario di Avvento per preparare nel nostro cuore e nella nostra vita la venuta dell'Emmanuele, il Dio-con-noi".



**GRUPPO IMAGO**

**PRESIDENTE ON. FRANCESCO ARACRI  
VICE PRESIDENTE: UMBERTO CRIVELLONE  
SOCT FONDATORI: FRANCESCO ARACRI, DOMENICO KAPPLER,  
ADRIANO PALOZZI, UMBERTO CRIVELLONE.**

**www.gruppoimago.it**

**LITORALE NORD - SANTA MARINELLA**

### *Ringraziamo*

**INFORM, GRTV, AISE,  
News Italia Press,  
ADNKRONOS, Toscani  
nel Mondo, Puglia  
Emigrazione, Calabresi  
nel Mondo, Bellunesi  
nel Mondo, ANSA,  
Emigrazione Notizie, 9  
Colonne, Maria  
Ferrante, FUSIE, RAI.**

## A PALAZZO REALE DI MILANO È DI SCENA "LA TRANSANGUARDIA ITALIANA"

Milano - Si è aperta il 24 novembre scorso e proseguirà sino al 4 marzo 2012 a Palazzo Reale a Milano la mostra "La Transavanguardia Italiana" che, curata da Achille Bonito Oliva, riunisce i protagonisti del movimento: Mimmo Paladino, Sandro Chia, Francesco Clemente, Enzo Cucchi e Nicola De Maria.

Di ognuno di loro la mostra raccoglie 15 opere, selezionate dal curatore - al fianco di Bonito Oliva, c'è il comitato scientifico composto da Massimo Cacciari, Giacomo Marramao, Bruno Moroncini, Franco Rella e Gianni Vattimo -, con la partecipazione degli artisti, tra le più significative, inedite o particolari della ricerca compiuta.

L'esposizione è promossa dall'Assessorato alla Cultura di Regione Lombardia e dall'Assessorato Cultura, Expo, Moda, Design del Comune di Milano, ideato da Regione Lombardia - Cultura insieme a Spirale d'Idee e fa parte di un più ampio progetto che si inserisce nelle celebrazioni dei centocinquant'anni dell'Unità d'Italia.

Il progetto comprende un ciclo progressivo di sei mostre dedicato alla Transavanguardia, movimento che sin dal suo nascere ha saputo puntare sull'identità della cultura italiana, inserendola a pieno titolo e con una sua peculiare originalità nel dibattito culturale internazionale degli ultimi quarant'anni. Nello stesso tempo ha portato l'arte contemporanea nostrana a un livello di attenzione, da parte di collezionisti e musei stranieri, del tutto nuovo. Da qui l'esigenza di rivisitare, nel particolare anniversario del 150°, motivi ispiratori, immaginario ed eredità di questa esperienza, sia ripercorrendone la storia con una grande esposizione retrospettiva sia indagando gli esiti ultimi raggiunti dagli artisti - tutti ormai internazionalmente noti - che di tale movimento sono stati i protagonisti.

Teorizzata nel 1979 da Achille Bonito Oliva con un saggio su Flash Art e da questi esposta per la prima volta



al pubblico alla XIII Rassegna internazionale d'arte di Acireale, la Transavanguardia ha la propria legittimazione ufficiale nella sezione Aperto '80 della 39ª Biennale di Venezia, segnando un punto di rottura con le ricerche minimaliste, poveriste, processuali e concettuali che avevano dominato gli anni Sessanta e Settanta. All'idealismo progressista delle neo-avanguardie il nuovo movimento risponde con il ritorno alla manualità dell'arte e alle sue tradizioni, antiche e moderne, con la ripresa di un'immagine non priva del piacere dell'opulenza, né dell'aura della rappresentazione. All'utopia internazionalista del modernismo e alla sua coazione al nuovo oppone il genius loci del singolo artista, ossia il territorio antropologico del suo immaginario, nonché l'esercizio disinvolto del nomadismo culturale e dell'eclettismo stilistico, che si nutre di memoria del passato e di citazioni dalla storia dell'arte, contribuendo in tal modo al più generale processo di rielaborazione della Storia e della soggettività avviato negli anni ottanta dal pensiero post-moderno.

Il progetto espositivo ha carattere progressivo: è iniziato nel mese di novembre con la mostra collettiva sulla Transavanguardia e si chiuderà nel 2012 con cinque personali dedicate ai suoi protagonisti.

La mostra a Palazzo Reale ruota attorno ad alcune tematiche comuni, che attraversano le diverse poetiche dei cinque artisti in mostra: il ritorno alla manualità della pittura,

**ABOGADOS**  
LUCIANO RICCI - ABOGADO (MAR DEL PLATA - ARGENTINA)  
CATERINA LICATA - AVVOCATO (ROMA - ITALIA)

ASESORAMIENTO  
EREDITA - IMMOBILI - PENSIONI

FALUCHO 1985 ENTREPISO 2 MAR DEL PLATA (7600)- ARGENTINA  
0054 - 0223 - 4934818 - 4937457 - 155468188

**MAVAGA Inc.**  
Italian Interior Design

Marzia Marzi  
President

22 King Street Ste 7  
New York NY 10014  
p: 917-572-0896  
e: mm@mavaga.com  
www.mavaga.com

il narcisismo dell'artista, il doppio e l'altro, la violenza, la natura, l'incertezza della ricerca, l'inconscio, l'immagine tra disegno e astrazione, tra bi e tridimensionalità. Raccoglie in tutto 66 opere: 44 provenienti da musei, fondazioni, gallerie e collezioni private italiane e 22 da musei e collezioni europee e dalle maggiori gallerie che hanno lavorato e promosso la Transavanguardia nel mondo.

Sandro Chia (Firenze, 1946) pratica una manualità assistita dall'idea e sostenuta da una perizia tecnica capace di utilizzare diverse "maniere", al fine di formulare l'immagine cercata. I suoi personaggi sognanti e melanconici, spesso sospesi tra cielo e terra, abitano una pittura corposa e d'impatto cromatico, a volte mitigata nella sua calda esuberanza dal distacco dell'ironia. In cerca di un'interazione tra figurazione e parola, l'artista affida spesso al titolo il piacere di un motto di spirito inatteso, oppure ricorre a una didascalia o una poesia dipinte direttamente nel corpo dell'opera.

Francesco Clemente (Napoli, 1952) opera sulla citazione di culture lontane, come quella indiana, e sullo slittamento di significato di immagini preesistenti e simboli noti, che egli sottopone a un processo di variazioni e trasformazioni continue, al fine di schiuderli a un senso il più possibile aperto. Il corpo sensibile dell'artista è sempre evocato nella sua pittura, spesso tesa a esplorare l'impulso erotico e le sue relazioni con la creatività. Come fosse imbevuta di una disciplina orientale, questa sembra prodursi in Clemente senza sforzo, aliena da drammi e impacci intellettuali.

Enzo Cucchi (Morro d'Alba, Ancona, 1949) si muove in una giungla di segni febbrili, mescolando la storia dell'arte con il microcosmo di culture popolari solo apparentemente minori. Attratta dalla collisione tra elementi diversi, la sua pittura accoglie estensioni di ceramica e materiali extra-artistici, che la forzano a comprometersi con lo spazio del reale. Confronto, che l'artista attua attraverso la pratica della scultura e in installazioni composte dalla libera dislocazione di materiali usati come supporto dell'immagine, disegnata, dipinta o modellata.

Nicola De Maria (Foglianise, Benevento, 1954) abbraccia sin dall'inizio una pittura tesa a sconfinare dalla cornice del quadro e a invadere lo spazio ambientale, senza per questo incorrere nella presunzione delle Avanguardie d'inizio Novecento di cambiare il mondo attraverso l'arte. Astrazione segnica e geometrica e zone compatte di colore saturo scandiscono il suo linguaggio pittorico, capace di sondare e tradurre in immagine stati mentali e situazioni psicologiche. Il risultato è un'architettura lirica e polifonica, che ha in sé i movimenti invisibili della frase musicale: melodica o sincopata, allegra o tonante.

Mimmo Paladino (Paduli, Benevento, 1948) recupera moduli linguistici arcaici e immagini della tradizione mediterranea, dando vita a un'iconografia insieme fantastica e solenne. Assidua pratica del disegno e sperimentazione tecnica sostengono la sua ricerca poliedrica, segnata da un serrato dialogo tra bi e tridimensionalità. Questo si compie con l'introduzione nelle tele di forme modellate e oggetti di recupero, che presto vivono autonomamente nello spazio, da soli o all'interno di installazioni basate sull'accostamento di elementi plastici figurativi e scansioni astratte.

In concomitanza con l'apertura della mostra, sei importanti istituzioni italiane organizzeranno, entro la fine del 2011, una giornata di approfondimento sulla Transavanguardia presieduta, ciascuna, da uno dei 5 filosofi del comitato scientifico, e contestualmente esporranno le opere della Transavanguardia presenti nelle loro collezioni. Alle giornate di studio prenderanno parte critici d'arte, curatori e direttori di museo. In dettaglio: Franco Rella al MART di Rovereto, con Elisabetta Barisoni, Andrea Bruciati, Martina Cavallarin e Giorgio Verzotti; Gianni Vattimo al Castello di Rivoli-Museo d'arte contemporanea, con Andrea Bellini, Danilo Eccher, Francesco Poli e Beatrice Merz; Massimo Cacciari a Palazzo Reale di Milano, con Laura Cherubini, Giacinto Di Pietrantonio e Marco Meneguzzo; Giacomo Marramao alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma e la Fondazione MAXXI, con Massimiliano Fuksas, Andrea Cortellessa e Stefano Chiodi; Bruno Moroncini al MADRE di Napoli, con Angelo Trimarco, Eugenio Viola e Stefania Zuliani.

Il catalogo dell'esposizione La Transavanguardia Italiana, pubblicato da Skira Editore, Milano, comprende, oltre al saggio del curatore, Achille Bonito Oliva, e agli scritti di Stefano Chiodi e Fredric Jameson, i testi dei cinque filosofi che compongono il comitato scientifico della mostra e dei sei direttori di museo che ospitano le giornate di studio e le mostre-omaggio. Arricchiscono infine il catalogo le schede storico-critiche delle opere esposte a Palazzo Reale, un'antologia selezionata della critica sulla Transavanguardia e sui singoli artisti, le biografie dei protagonisti della Transavanguardia.

Le successive mostre personali saranno ospitate in altrettante città della Penisola rappresentative della storia e dell'identità italiana, oppure legate alle vicende stesse della Transavanguardia. Ogni mostra, accanto alla cura generale di Bonito Oliva, include la collaborazione attiva di cinque critici d'arte responsabili di ciascuno spazio espositivo coinvolto nel progetto. Punteranno sulla recente produzione dei singoli protagonisti della Transavanguardia, partendo da un primo nucleo di opere storiche, per seguire l'evolversi nel tempo e gli esiti ultimi delle loro diverse personalità artistiche. In occasione di ciascuna mostra sarà pubblicato un catalogo edito da Giampaolo Preparo Editore, corredato dal saggio del curatore generale del progetto, Achille Bonito Oliva, e da un testo del critico d'arte che ha collaborato alla realizzazione dell'esposizione.

**Forcopim**  
formazione d'eccellenza

www.forcopim.com

P. IVA: 01172450767

Giuseppe Paternò  
legale rappresentante  
g.paterno@forcopim.com  
+39 338 1641726

## "I BORGHESE E L'ANTICO": DOPO 200 ANNI TORNANO A ROMA I CAPOLAVORI D'ARTE ANTICA DELLA COLLEZIONE BORGHESE

Roma - Per la prima volta dopo 200 anni, tornano alla Galleria Borghese di Roma 60 opere illustri come il Vaso Borghese, con scene dionisiache, l'Ermafrodito dormiente restaurato da un giovanissimo Bernini, il Sileno e Bacco bambino, Le tre Grazie e il celebre Centauro cavalcato da Amore, che mai prima d'ora avevano lasciato il Museo parigino del Louvre.

Si apre infatti domani, 7 dicembre, al pubblico la mostra "I Borghese e l'Antico", organizzata dalla Galleria Borghese con la collaborazione eccezionale del Louvre, appunto, evento eccezionale ed unico, teso a celebrare il patrimonio storico-artistico italiano in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Sesto appuntamento del ciclo "Dieci grandi mostre", per quattro mesi sino al 9 aprile 2012 la mostra "I Borghese e l'Antico. Dal Museo del Louvre i capolavori dell'arte antica appartenuti alla collezione Borghese" riporterà alla Galleria Borghese i capolavori della più grande e importante raccolta di antichità esistente al mondo, restituendo alla collezione formata dal cardinal Scipione Borghese all'inizio del Seicento - oggi nucleo essenziale della raccolta di antichità del Museo del Louvre di Parigi -, la sua sede d'origine.

L'esposizione, coordinata da MondoMostre, è promossa dalla Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale di Roma, diretta da Rossella Vodret, ed è curata da Anna Coliva, direttore della Galleria Borghese stessa, Marie Lou Fabrega Dubert, chargée de mission Département des Antiquités grecques, étrusques et romaines



del Musée du Louvre, Jean Luc Martinez, directeur Département des Antiquités grecques, étrusques et romaines del Louvre, e Marina Minozzi, storico dell'arte, direttore e coordinatore della Galleria Borghese.

Il patrimonio archeologico dei "marmi Borghese", oggi gloria classica del Louvre, costituisce una delle più "sensazionali vendite mai avvenute".

Nel 1807 Camillo Borghese, marito di Paolina Bonaparte, accettò di vendere 695 pezzi tra statue, vasi e rilievi alla Francia per volontà del cognato Napoleone, che perseguiva il proposito autocelebrativo di dotare la capitale del suo impero del museo pubblico più importante delle arti universali: il Museo del Louvre, già Musée Central des Arts, che tra il 1803 e il 1815 prende il nome di Musée Napoléon.

Incaricato da Napoleone di stimare la collezione Borghese in vista del suo acquisto, Ennio Quirino Visconti, antiquario di fama, fu il responsabile dell'acquisizione più importante della storia delle raccolte d'arte antica del Louvre. L'idea che animò il progetto è espressa bene da Denon, direttore dei Musei imperiali, che sapeva

come blandire l'orgoglio dell'imperatore: in tutte le lettere che gli invia sull'argomento non trascura mai di associare le belle arti al prestigio imperiale: "il secolo di Napoleone deve essere il secolo delle belle arti come è quello degli eroi", scrive all'imperatore, "il più potente protettore delle belle arti, primo sovrano d'Europa". La scelta privilegiata dell'arte antica doveva dunque contribuire al prestigio dell'imperatore che si dichiarava erede della romanità. Era nelle intenzioni di Visconti e Denon scartare le opere "moderne" nella convinzione che solo l'arte antica potesse arricchire la scienza e formare il "vero gusto".

La volontà di Napoleone di acquisire la collezione Borghese risponde alle aspettative scientifiche dell'antiquario Visconti di favorire il progresso della scienza (attraverso lo studio delle opere acquisite), di contribuire alla formazione degli artisti attraverso lo studio dei modelli antichi, ma soddisfa anche il gusto del pubblico e contribuisce dunque ad affermare l'identità dei cittadini e dell'imperatore come eredi della classicità.

Le opere partirono per Parigi in due fasi ben documentate dai materiali conservati presso gli Archivi nazionali di Parigi e la

Biblioteca di Besançon. Le opere più belle partono immediatamente con due convogli via terra; la seconda parte, che doveva essere inizialmente trasferita via mare, raggiunse il Museo solo nel 1811 con un trasporto anch'esso via terra, reso possibile dall'intervento del commissario francese, Pierre-Adrien Pâris, nominato dal Ministro francese dell'Interno e incaricato dell'imbalsaggio e della spedizione degli oggetti acquisiti.

Il valore commerciale dei pezzi calcolato inizialmente da Visconti è di circa 6 milioni di franchi, ma la somma finale che viene pattuita effettivamente per la vendita risulta di 13 milioni. Tale incremento di prezzo, che raddoppia in meno di un anno dalla valutazione alla firma del contratto di vendita, si spiega con alcune considerazioni. Innanzitutto il principe Camillo non ha alcuna fretta di vendere e dunque deve essere incoraggiato a compiere l'operazione; inoltre nel prezzo della vendita sono da considerare le eventuali operazioni di restauro dopo gli invasivi interventi per la rimozione delle sculture e dei rilievi dall'architettura della Villa. La somma pattuita viene di fatto solo in parte corrisposta: dei 13 milioni di franchi ne sono



versati 8, la cifra restante sarà solo parzialmente coperta dalla cessione del feudo di Lucedio, presso Vercelli in Piemonte, dove Camillo si trasferisce come governatore generale dei dipartimenti transalpini dell'impero francese.

La formazione della raccolta Borghese di antichità si deve al cardinale Scipione Borghese, nipote di Paolo V, che acquista, a breve distanza di tempo, due collezioni: la prima nel 1607, quella di Lelio Ceoli, collocata nel palazzo eretto dal Sangallo in via Giulia; subito dopo, nel 1609, si assicura quella formata dallo scultore Giovanni Battista Della Porta. A questi due primi nuclei si aggiungono ben presto altre opere di straordinaria importanza, acquisite da altre collezioni o pervenute attraverso ritrovamenti fortuiti. Le sculture, inizialmente destinate alla residenza in Campo Marzio e a quella di Borgo, nonché alla villa sul Quirinale, furono ben presto trasferite, quasi per intero, nella villa suburbana, completata nel 1613 e concepita dal cardinale appositamente per l'esposizione delle sue collezioni di pittura e scultura. L'importanza delle sculture negli intenti decorativi del nuovo edificio appariva evidente fin dall'esterno della palazzina: le statue e i rilievi

costituivano il prezioso ornamento delle facciate e scandivano il disegno dei viali e dei piazzali antistanti la "Villa Borghesia".

Anche alla fine del Settecento, quando la Villa Borghese fu rinnovata per volere del principe Marcantonio Borghese, furono le opere di scultura a determinare i punti focali dell'allestimento. L'architetto Antonio Asprucci dispose i maggiori capolavori della celebre collezione Borghese secondo un nuovo criterio espositivo, ponendoli al centro di ogni sala e raccordando l'intero tema decorativo dell'ambiente, dalle pareti alla volta, al nucleo iconografico del gruppo scultoreo. Si creò così l'aspetto con cui il Museo appare ancora oggi nel suo splendore di marmi, pietre dure e mosaici.

Tra la fine del 1807 e il 1808, in seguito alla cessione a Napoleone Bonaparte, le sculture archeologiche della Villa furono trasportate a Parigi. La perdita di questa straordinaria collezione ebbe un impatto fortissimo sulle coscienze del tempo. Antonio Canova, che sulle sculture della Villa aveva condotto il suo appassionato studio dell'antico, l'avrebbe definita nel 1810 davanti a Napoleone "una

incancellabile vergogna" per la famiglia che possedeva "la villa più bella del mondo". Il Cardinal Casoni prova in tutti i modi, rifacendosi alla legislazione pontificia, di salvare la collezione Borghese dall'acquisizione napoleonica. Il tentativo non ha tuttavia alcun esito data la situazione politica che fa registrare in quel giro d'anni un assoluto predominio dei francesi a Roma.

Camillo dopo la "sciagurata" vendita cercò di ripristinare, per quanto possibile, la collezione attraverso il recupero di reperti archeologici provenienti da scavi e acquisti, alcuni di notevole importanza, come il Fauno Danzante restaurato da Bertel Thorvaldsen. Le nuove acquisizioni operate nel corso dell'Ottocento costituiscono l'attuale collezione archeologica conservata presso la Galleria Borghese.

La vicenda della vendita della collezione Borghese fu così scioccante da suscitare una nuova consapevolezza del rischio incombente sulle opere d'arte italiane e pose le basi dei primi veri provvedimenti di tutela del patrimonio artistico nazionale, come l'editto del cardinal Pacca emesso nel 1820 e ripreso da numerosi governi preunitari.

La scelta delle opere ora in mostra a Roma si incentra sulle sculture più celebri della collezione Borghese che ritroveranno la loro collocazione nella sala che ne celebrava l'importanza, secondo i criteri ricostruibili per i diversi allestimenti. Al piano terreno la mostra riproporrà l'allestimento tardo settecentesco realizzato dall'architetto Antonio Asprucci. Attraverso il ricorso ai disegni di Charles Percier, restituiti mediante grandi riproduzioni, le sculture saranno collocate rievocando l'aspetto della Villa come si presentava alla fine del Settecento. Al primo piano della Villa sarà rievocato l'allestimento del Seicento, quando le opere di scultura erano esposte insieme ai dipinti, in una suggestiva sequenza di immagini. Alcuni dei capolavori, come le Tre Grazie e il Centauro cavalcato da Amore torneranno nelle sale che per oltre un secolo e mezzo furono ad essi intitolate.

Per il periodo della mostra, accompagnata e documentata dal catalogo Skira, sarà dunque possibile fare un vero e proprio "salto indietro nel tempo", agli anni in cui tutta Europa guardava alla Villa Borghese come al nuovo modello di esposizione e interpretazione dell'antico.

## LA MEDUSA DI BERNINI DAI MUSEI CAPITOLINI DI ROMA ALLA CITTÀ DI SAN FRANCISCO

San Francisco - La Legion of Honor di San Francisco ospiterà sino al 19 febbraio 2012 uno dei loro maggiori tesori dell'arte barocca italiana: i Musei Capitolini di Roma hanno infatti prestato alla città di San Francisco La Medusa di Gian Lorenzo Bernini (1598-1680), tra i più grandi scultori della storia dell'arte e figura predominante del Barocco italiano.

Il recente restauro del capolavoro di Bernini ha riportato questo trionfo della scultura alla sua piena gloria e ha rivelato tecniche artistiche finora nascoste.

Realizzata dall'artista tra il 1638 ed il 1648, quest'opera straordinaria si ispira alla mitologia classica ed in particolare alle "Metamorfosi" di Ovidio, dando forma scultorea a Medusa, una delle sorelle di Gorgone, colta nel drammatico momento della sua trasformazione in mostro.

La Medusa del Bernini sarà esposta in esclusiva per gli Stati



Uniti alla Legion of Honor, presso la galleria barocca del museo, dove potrà essere ammirata nel contesto delle altre grandi opere di pittura e scultura dell'era del Bernini appartenenti alla collezione del museo.

## DASSÙ E ZUPPETTI (DGIEPM) ALLA PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO OIM SULLE MIGRAZIONI

Roma - In occasione del sessantesimo anniversario dell'OIM e della Giornata Mondiale del Migrante, che cade il prossimo 18 dicembre, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni in collaborazione con il Ministero degli Esteri organizza il prossimo 13 dicembre a Roma, presso l'Istituto Diplomatico in via di Villa Madama 250, la conferenza "Italia e Mediterraneo nel contesto migratorio internazionale".

Nel corso della conferenza - cui parteciperanno anche il Sottosegretario agli Esteri Marta Dassù e Carla Zuppetti, Direttore Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie del Ministero degli Affari Esteri - saranno presentati il World Migration Report 2011, curato dall'OIM di Ginevra, e il Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione in Italia, curato dalla Fondazione Leone Moressa con il patrocinio dell'OIM e della Farnesina.

"Nel corso di 60 anni di attività - afferma José Angel Oropeza, direttore dell'Ufficio di Coordinamento per il Mediterraneo dell'OIM e Capo Missione in Italia e Malta - la Missione dell'OIM di Roma ha seguito il progressivo e graduale cambiamento dell'Italia da paese di emigrazione a paese di transito e infine a



paese di ingresso e accoglienza di migranti provenienti da varie parti del mondo. La conferenza sarà l'occasione per analizzare l'attuale situazione migratoria, sia a livello globale sia in Italia".

"Il mandato dell'OIM è sintetizzato nell'affermazione "Migration for the Benefit of All", ovvero la migrazione a beneficio di tutti", continua Oropeza. "Appare necessario quindi da una parte sottolineare, come afferma il World Migration Report, come ci sia davvero bisogno di comunicare in maniera efficace il tema della migrazione, e allo stesso tempo dare voce a quella maggioranza silenziosa di migranti che, come invece dimostra il rapporto della Fondazione Moressa, contribuisce in modo rilevante al buon funzionamento del paese, della sua economia e dei suoi servizi".

Parteciperanno all'incontro Nadir M. Aziza, Direttore Generale dell'"Osservatorio del Mediterraneo"; Eugenio Ambrosi, Senior Regional Advisor per l'Europa e l'Asia Centrale dell'OIM di Ginevra; Stephan Faris, giornalista e scrittore, collaboratore del "Time Magazine"; Sen. Massimo Livi Bacci, Professore di Demografia dell'Università di Firenze; Cesare Alfieri; Antonio Golini, Professore di Demografia dell'Università di Roma "La Sapienza"; Valeria Benvenuti, Ricercatrice della Fondazione Leone Moressa; Vladimiro Polchi, giornalista de "La Repubblica"; Carla Collicelli, Vice Direttore Generale del CENSIS; Angela Pria, Capo Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno; Natale Forlani, Direttore Generale dell'Immigrazione, del Ministero del Lavoro.

## A BRUXELLES E WASHINGTON LE CONTINENTALI DEL CGIE

Roma - Inizieranno domani, 8 dicembre, a Bruxelles e Washington le Commissioni continentali Europa - Nord Africa e Paesi Anglofoni Extra Ue del Cgie.

Convocate rispettivamente dai vicesegretari generali Lorenzo Losi e Silvana Mangione, le commissioni proseguiranno i lavori fino a sabato 10 dicembre.

A Bruxelles, i consiglieri si riuniranno dalle 10 all'Istituto italiano di Cultura e seguiranno questo ordine del giorno: Comunicazione del Vice Segretario Generale e saluti delle Autorità; Gruppo di lavoro Commissione Continentale Europa e Africa del Nord del CGIE e delegazione Commissione Europa dell'AFE (Assemblea Francesi all'Estero): seguito degli incontri di Parigi e Roma. Preparazione eventuale incontro, presso il Parlamento europeo nel 2012, degli Organismi di rappresentanza dei cittadini europei che vivono in uno Stato Membro diverso da quello d'origine; Organismi di rappresentanza: quale futuro e quali possibilità per il 2012 sentiti anche i Comites; Servizi consolari: quali ricadute negative sui



connazionali dopo le chiusure attuate e quelle prospettate; Quali prospettive per i corsi di Lingua e Cultura dopo i tagli previsti per il 2012; Varie ed eventuali.

I lavori termineranno sabato 10 alle 12.00 dopo l'incontro con la comunità italiana residente a Bruxelles.

A Washington, la Continentale Paesi Anglofoni Extraeuropei avrà sede all'Ambasciata italiana.

Questo l'ordine del giorno: Temi suggeriti dal Paese ospitante; Ruolo dei Consiglieri Anglofoni extraeuropei nel CGIE; Promozione e diffusione lingua e cultura; Ristrutturazione rete consolare; Riforma leggi istitutive di Comites e CGIE; Riforma legge sul voto all'estero; Elezioni Comites e CGIE; Varie ed eventuali.

## Supplemento della Regione Basilicata



Associazione Giovani Lucani nel Mondo

Calle J. Newbery N° 1364 - (7109)  
 Mar de Ajo - Buenos Aires - Argentina  
 giovani\_lucani@hotmail.com  
 lucanianelcuore@gmail.com



## Compensazioni Patto di stabilità, interrogazione di Venezia

*Il consigliere regionale del Pdl: "Un'altra grande opportunità persa dalla Basilicata"*

Il consigliere regionale del Pdl Mario Venezia ha presentato un'interrogazione al presidente della Regione per sapere se "entro il 31 ottobre, termine ultimo per la presentazione delle misure volte ad allentare il patto di stabilità interno degli enti locali, la regione Basilicata abbia usufruito a pieno delle compensazioni approntate dalla legge n. 220 del 2010".

"Lo stato comatoso in cui versa la Giunta regionale di Basilicata – afferma l'esponente politico - oramai risulta essere fuori da ogni controllo terapeutico. Se, da una parte, il presidente De Filippo continua ad essere presenzialista in tutte le trasmissioni radiofoniche e televisive, a questo punto non capisco per dire cosa, dall'altra è completamente latitante nella conduzione di una politica, anche residuale, per la Basilicata. Ultima defezione, in ordine di tempo, riguarda il mancato recepimento della regionalizzazione del patto di stabilità con il conseguente danno, temiamo irreversibile, a carico, soprattutto, del mondo imprenditoriale lucano prostrato da una grave crisi del settore".

Venezia ricorda che "nel quadro dell'attuale crisi finanziaria e della conseguente crisi economica non si



devono dimenticare le misure adottate dal governo Berlusconi che, nell'ambito della legge di stabilità per il 2011 ( legge n.220 del 2010), aveva introdotto il principio della regionalizzazione del patto di stabilità attraverso il sistema delle compensazioni verticali ed orizzontali. Il sistema delle compensazioni permette alle Regioni di cedere parte del loro patto di stabilità a Comuni e Province, garantendo agli enti locali le disponibilità finanziarie per far fronte a debiti o pendenze, come ad esempio, il pagamento delle opere edili ed infrastrutturali che in Basilicata vincolano pesantemente la sopravvivenza di tante piccole e medie imprese del settore. Le compensazioni stabilizzano la finanza locale

alimentando il lavoro delle imprese che con una finanza pubblica più flessibile possono pianificare la loro sopravvivenza con tutte le relative ricadute territoriali. Anche in questo il governo regionale lucano è stato inadempiente nel non recepire, in tempo utile e con la necessaria celerità, le opportunità messe in campo dal governo Berlusconi che, col sistema delle compensazioni, è riuscito a trovare un punto d'equilibrio tra vincoli europei, patto di stabilità ed esigenze territoriali. E' sufficiente, a suffragio di quanto affermato, rilevare la enorme quantità di fondi individuati da altre regioni, certamente più attente ed efficaci della Basilicata, come il Lazio ed il Piemonte che dalle compensazioni verticali sono riuscite a liberare risorse per più di 100 milioni di euro, mentre la nostra Basilicata, sotto la guida della giunta De Filippo, risulta, anche in questa occasione, essere Cenerentola fra le Regioni italiane".

"Credo che De Filippo con tutto il centro sinistra lucano – conclude Venezia - debbano prendere atto del loro fallimento ed adottare i conseguenti provvedimenti. Certamente tutto questo non accadrà, ma, come più volte detto e come conseguenza di tali comportamenti, i tanti lucani dotati di buona volontà devono, necessariamente ed urgentemente, incontrarsi per tracciare un percorso comune di 'salvezza' regionale. Prima che sia troppo tardi".

# SCOTTI

LA CASA DE LOS RESORTES®

AGUSTIN J.M. SCOTT I

CÓRDOBA 3345

T/FAX 493-3807-410-5816

7600 - MAR DEL PLATA

FABRICACION DE RESORTES

CON MUESTRAS - PLANOS -

CROQUIS

TODA LA LINEA DE SUSPENSIÓN

AGRÍCOLAS E INDUSTRIA EN

GRAL.

# Ruolo della città di Potenza, le proposte dei Popolari Uniti

*Per il consigliere regionale Scaglione è tempo di scelte decisive*

“Da tempo si discute del ruolo e delle funzioni della città di Potenza in un’ottica strettamente comunale, dimenticando invece la prospettiva di un capoluogo che, in quanto tale, si rivolge ad una intera comunità regionale. Spesso, accade che si cambia opinione per sentito dire o che le questioni di partito diventano predominanti sull’interesse dei cittadini. Amministrare significa scegliere e ben operare, con coraggio e con convinzione”. E’



quanto ha sostenuto durante il Comitato cittadino dei Popolari Uniti il consigliere regionale e segretario cittadino, Luigi Scaglione affermando che “non siamo all’anno zero, ma il momento è delicato per la città di Potenza per cui abbiamo avvertito la consapevolezza del ruolo e della funzione esercitata in questa città”.

Per Scaglione “il tempo di scelte decisive si avvicina sempre più ed è per questo motivo che ieri sera è stato avvitato una serie di incontri finalizzati alla definizione di proposte e progetti che diano senso alle scelte comunali, intorno alle grandi questioni che interesseranno il capoluogo ed il suo hinterland nel settore delle infrastrutture, dell’urbanistica, di un sistema di trasporti e di raccolta rifiuti coordinato e moderno ed in ultimo la scelta della ZTL nel Centro Storico”. “Partendo dall’analisi del ruolo della città e del contesto regionale in cui essa si muove, ruolo troppo spesso mortificato e ridotto ad appendice negli interventi regionali – ha spiegato Scaglione – abbiamo constatato che questo è un momento di svolta epocale anche nelle politiche di servizi”.

“Una presa di coscienza, che, a detta dei Popolari, manca ed è frutto di una miope visione del ruolo di una città che pure ha messo in campo progetti ed idee per la sua mobilità e la sua vivibilità – hanno affermato il capogruppo al comune Sergio Potenza ed il consigliere Roberto Galante – ma su cui bisogna lavorare ancor più per dare seguito agli annunci ed alle promesse che i cittadini spesso vedono come fumo negli occhi”.

“Una città si distingue dalla sua forza esplosiva di elemento di servizio, da infrastrutture telematiche moderne – ha spiegato il professore Nicola Cavallo – da progetti innovativi che una classe dirigente attenta mette in campo e persegue, superando il gap di novità tecniche e utilizzando, come affermato anche dall’ingegnere Angelo Luongo, del dipartimento Infrastrutture della Regione, le grandi arterie di mobilità previste nei Piani a

suo tempo varati come occasione per migliorare la qualità della vita”.

“E il pensiero va – è stato sottolineato durante l’incontro – ai tempi lunghi per realizzare i sovrappassi, la mancata definizione di una tangenziale o alle scale mobili e ai parcheggi già realizzati, che sono sotto utilizzati. E da qui il ragionamento sulle questioni delle emergenza legate all’attuazione della ZTL, che i Popolari condividono nel progetto sperimentale, salvo verifiche in corso d’opera anche per raccogliere la sfida alla innovazione ed alla modernizzazione della città che non sempre tutti sono pronti a cogliere”.

E dai rappresentanti della Confesercenti, presenti all’incontro, un invito forte alla “condivisione delle scelte, alla partecipazione, ad una migliore comunicazione in grado di far accendere la lampadina delle opportunità o delle azioni promozionali, anche a quei commercianti che oggi contestano la ZTL che appare invece condivisa da altri esponenti del settore e dei cittadini.

Semmai, è stato detto, il problema riguarda altre zone della città dove si sono sviluppate aree commerciali con tutte le difficoltà connesse alla mobilità e alla sosta e da cui, oggi non si può prescindere come nel caso di Via del Gallitello, oppure la sfida persa con i nascenti e sempre più accattivanti centri commerciali dell’area di Tito Scalo”.

“Questa la vera sfida per una città che deve modernizzarsi – ha spiegato il Vice Sindaco Pietro Campagna nella sua replica finale, facendo il paio con l’intervento del segretario regionale Antonio Potenza, una sfida che sappia cioè comprendere gli sforzi che si fanno per gestire nonostante le difficoltà economiche quelle che sembrano emergenze (mobilità, trasporti, raccolta rifiuti) e che appartengono anche qui alla necessità di condividere le scelte con la gente attraverso un confronto costante a cui i Popolari uniti non intendono sottrarsi, colmando questo vuoto che appare come il vero male del momento delle scelte forti da fare. La sfida al cambiamento anche nel modo di ragionare e vedere i progetti e i processi innovativi che interessano o devono interessare la città è partita, e i Popolari uniti, non vogliono sottrarsi al confronto”.